

NO ALLA CANCELLAZIONE
DI UNA DELLE NORME PIÙ IMPORTANTI DELLA LEGGE N. 1
DELLA REGIONE PIEMONTE SULL'ASSISTENZA,
PROMOSSA E APPROVATA DAL CENTRO DESTRA NEL 2004,
IN BASE ALLA QUALE «LE RISORSE ANNUALI REGIONALI (...) SONO
ALMENO PARI A QUELLE DELL'ANNO PRECEDENTE, INCREMENTATE DEL
TASSO DI INFLAZIONE PROGRAMMATO».

LA SUCCITATA DISPOSIZIONE È UNA IRRINUNCIABILE GARANZIA PER LE PERSONE – ALCUNE DECINE MIGLIAIA NELLA NOSTRA REGIONE – NON AUTOSUFFICIENTI E PRIVE DEI MEZZI NECESSARI PER VIVERE.

Ricordiamo che in base all'articolo 22 della legge regionale 1/2004, è sancita la **priorità degli interventi** a favore dei *«soggetti in condizione di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro»*.

Pertanto siamo decisamente contrari alla modifica dell'articolo 35 della legge regionale sull'assistenza n. 1/2004, presentata dai Consiglieri PdL Luca Pedrale e Cristiano Bussola alla IV Commissione del Consiglio regionale del 25 febbraio 2011.

E' inaccettabile la modalità di erogazione delle risorse regionali prevista nell'emendamento presentato (e purtroppo licenziato dalla Commissione con i voti della Consiglieri di maggioranza PdL e Lega), perché verranno meno le garanzie di finanziamento indispensabili per assicurare le prestazioni assistenziali socio-sanitarie e assistenziali a persone che necessitano di interventi indifferibili per

poter vivere ed essere curate.

Nel testo proposto è eliminato il fondo regionale indistinto, per cui gli stanziamenti non sono erogati in base ai bisogni effettivi degli assistiti, evidenziati dagli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali, ma per le attività individuate e finanziate, di anno in anno, dalla Giunta regionale mediante specifici e separati fondi per la famiglia ed i minori, per i disabili, per gli anziani non autosufficienti e per gli altri settori la cui individuazione è assegnata alla Giunta regionale.

PERTANTO ALLA GIUNTA REGIONALE SONO ATTRIBUITI POTERI CHE LIMITANO GRAVEMENTE L'AUTONOMIA DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI E RENDONO PRATICAMENTE VANA LA PARTECIPAZIONE POPOLARE (SINDACATI, VOLONTARIATO, ECC.) ALLA INDIVIDUZIONE DELLE ESIGENZE LOCALI E ALLA PROMOZIONE DEI RELATIVI INTERVENTI

MENTRE CHIEDIAMO ALLA GIUNTA E AL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE DI NON APPROVARE LA MODIFICA DELL'ARTICOLO 35 DELLA LEGGE REGIONALE 1/2004, RITENIAMO NECESSARIO E URGENTE CHE A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E COMUNALE SI TENGA CONTO CHE NELL'ATTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI RELATIVI AGLI INVESTIMENTI E ALLA GESTIONE DEVE ESSERE RICONOSCIUTA L'ASSOLUTA PRIORITA' DELLE ATTIVITÀ CHE INCIDONO SULLA SOPRAVVIVENZA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI A CAUSA DI MALATTIE O DI HANDICAP INVALIDANTI O IN GRAVI CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIO-ECONOMICO, SPECIE SE CON MINORI A CARICO, come è previsto al primo punto della 2^a Petizione popolare di cui è in corso la raccolta delle firme e ne sono già state consegnate 6806 al Presidente della Giunta Regionale.

NON SOLO LA REGIONE PIEMONTE MA ANCHE I COMUNI DEVONO GARANTIRE LE RISORSE ECONOMICHE CHE, COME STABILISCE IL 2° COMMA DELL'ARTICLO 35 DELLA LEGGE 1/2004 «ASSICURINO IL RAGGIUNGIMENTO DI LIVELLI DI ASSISTENZA ADEGUATI AI BISOGNI ESPRESSI DAL PROPRIO TERRITORIO».

E' INACCETTABILE CHE I DIRITTI RICONOSCIUTI DALLE LEGGI NAZIONALI VIGENTI SIANO DECLASSATI DALLA REGIONE PIEMONTE IN EROGAZIONI FACOLTATIVE.

NON RICONOSCERE LE ESIGENZE VITALI DEI CITTADINI DEBOLI E I LORO DIRITTI COSTITUZIONALI SIGNIFICA NEGARE LA LORO DIGNITÀ DI PERSONE.